

Il vero Re della Jungla



DI PAOLO DAMIANIS

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4 minuti

Viaggiando su un autobus o su un treno, oppure in un qualunque posto in cui ci si siede ad aspettare, o alla fin fine in un qualunque posto in generale, troviamo occhi immersi in piccoli schermi digitali, dita che accarezzano questi schermi in modo continuo e attento. Ci sono oltre 4,6 miliardi di smartphone attivi e circa 2 miliardi di persone hanno accesso a Internet. Se un extraterrestre ci vedesse per la prima volta scriverebbe un rapporto al suo pianeta di questo tipo: "gli esseri umani sono organismi doppi, una parte sta dentro il corpo e l'altra in un apparecchio elettronico che li unisce in un'unica grande rete. Il paradosso di questi esseri è che le loro menti singole sono auto-conscienti mentre la rete non lo è, ma li condiziona molto nel comportamento: sono dunque un caso raro di menti biologiche comandate da una macchina".

In effetti, Internet è una macchina, veramente è una rete di macchine molto complesse, ma in definitiva si tratta sempre e solo di un meccanismo.

Qualcuno può certamente dire che Internet, con le sue reti sociali, è semplicemente uno strumento di comunicazione, come il telefono o la radio, ma è una posizione davvero ingenua, perché gli altri sistemi di comunicazione hanno regole d'uso molto semplici mentre Internet consente di creare e di modificare a piacimento le regole di utilizzo e di accesso, il modo in cui si viene rappresentati, i contenuti che si possono o non si possono esprimere, i messaggi pubblicitari che possono accompagnare l'utilizzo, i suggerimenti e le manipolazioni che cercano di plasmare il comportamento degli utenti sono sempre presenti...

Una metafora molto usata per descrivere internet è quella della jungla, un posto

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.



anche pericoloso, in cui si possono fare brutti incontri, ma un posto essenzialmente libero, dove ognuno può muoversi ed esprimere se stesso in modo spontaneo e vero. I mistici della rete la vedono come uno strumento reale per una democrazia partecipata e ipotizzano contesti in cui tramite il web potremo non solo votare ma anche proporre referendum, promulgare leggi, costituire una sorta di "parlamento allargato".

Anche questo atteggiamento però mi sembra piuttosto ingenuo, molti ignorano che chi cammina in questa jungla, pur sentendosi "libero" è continuamente

■ Internet: una jungla, un posto pericoloso, ma anche un posto essenzialmente libero, dove ognuno può esprimere se stesso.

■ seguito ed osservato... Non si tratta di essere paranoici o complottisti: di fatto è noto ed è pubblico che le tracce informatiche sono monitorate in ogni momento attraverso dei data-set di dimensioni gigantesche, dell'ordine dei Zettabyte (miliardi di Terabyte). L'analisi di queste enormi quantità di dati, che di fatto coprono tutta la rete, è effettuata con tecnologie e metodi analitici che ricadono sotto il nome di "Big Data". Chi possiede la tecnologia dei Big Data può mettere in relazione gli interessi e le caratteristiche delle persone che navigano in rete e può manipolare la jungla rendendola un giardino nel suo recinto.

Chi sono allora i navigatori di Internet e a chi assomigliano?

Ricordano molto i "tributi umani" di "Hunger Games": adolescenti sacrificati in una jungla artificiale, protagonisti di un delirante reality show manipolato da chi detiene davvero il potere...

Un poco lo siamo tutti: usare la rete è ormai essenziale per qualunque realtà sociale, economica o culturale, e anche una

grande fetta dei rapporti interpersonali viaggia nel network.

Ma la rete è in mano a chi controlla i Big Data, a chi ne può influenzare le tendenze e i servizi offerti...

Ma chi controlla questi controllori?

Il motto di uno dei più noti fornitori di Big Data (la Microsoft) è il seguente: "Microsoft Big Data - Esaminare. Analizzare. Anticipare". Nel sito corrispondente si può vedere che vengono offerte delle analisi di mercato a pagamento. Vuoi sapere a quanta gente interessa un tostapane? Che lavoro fanno, dove abitano questi potenziali clienti? Come contattarli e come influenzarli perché acquistino il tuo tostapane? Basta comperare i dati e puoi farlo.

Di fatto dunque i controllori della rete sono controllati dal mercato, che richiede loro le analisi e ne finanzia la crescita e gli sviluppi. Ma questo tipo di mercato è a sua volta controllato dai Big Data...

Quindi finalmente possiamo avere un ritratto del vero Re della jungla, il vero dominatore della rete, e non si tratta di

un leone o di un gattopardo, bensì di un triste serpente che si mangia la coda...

Dunque abbiamo oltre due miliardi di persone che per i meccanismi emozionali del loro carattere o i meccanismi razionali della loro professione sono connessi per molte ore al giorno a una grande macchina fatta di una rete di macchine che viene comandata attraverso le macchine che elaborano i Big Data secondo un meccanismo automatico di un serpente che si mangia la coda (in gergo informatico un "LOOP").

Comandati da un circolo vizioso... come se non bastasse la routine quotidiana, le solite beghe quotidiane con la dolce metà, gli stessi viaggi quotidiani verso gli stessi posti... Anche quella rete che sembrava essere l'ultimo rifugio dell'idea di svago ed esplorazione porta alla fine a un circuito senza fine. Senza senso.

Solleviamo gli occhi dallo smartphone, spostiamo lo sguardo dallo schermo dell'ufficio e cerchiamo altri occhi. Esistono giungle inesplorate nel contatto con gli altri, parole nuove che aiutano ad uscire dalla routine. Se guardo la vita come un vero esploratore, non avrò bisogno di jungle, e tanto meno di jungle artificiali. La scoperta è nello sguardo curioso di chi guarda oltre gli schemi, i pregiudizi, i loop. Posso affrontare anche la rete da vero esploratore, cambiando spesso sentiero, non fermandomi molto tempo in comunità ristrette, facendo ricerche anche su cose che non mi interessano, per sviare il serpente e magari fare qualche scoperta casuale interessante. Soprattutto non dovrò mai creare un'identità in rete in cui mi identifico totalmente: io NON sono il mio profilo Facebook, nessuna mia immagine in rete se verrà attaccata, dovrò mai crear mi dei danni reali. Mi devo mimetizzare, e a volte scoprirò cose importanti, messaggi lasciati nel mare di internet come le bottiglie di un naufrago... E dovrò allora esercitarmi nell'arte più difficile: separare la realtà dalla finzione e trovare la verità tra le bugie. Gli indiani usavano reti per catturare i sogni, noi possiamo usare i sogni per catturare la rete.

